

LA MADRE DELL'EMBRIONE? SUA NONNA

Il mondo della bioetica è stato scosso da alcuni fatti recenti, accaduti in Inghilterra. Durante lo scorso maggio, una donna ha dato alla luce il suo primo figlio a 42 anni da un embrione donato da una coppia, 20 anni prima. Nel frattempo passavano 3 anni da quando un'altra donna ha generosamente donato a sua figlia alcuni suoi ovociti, ovvero le sue cellule-uovo, nella speranza di una gravidanza nonostante la sua sterilità. Indubbi trionfi per le neo-mamme, per la biologia, per la medicina, ma sarebbe meglio pensarci due volte prima di parlare di trionfo della vita.

Nel Regno Unito oggi vengono conservati **250mila embrioni**, al costo di 250 sterline all'anno. Un vero e proprio mercato di uomini che frutta agli inglesi ben **62,5milioni di sterline all'anno**. Senza pensare a quanti embrioni nel corso degli anni a seguire saranno soppressi, utilizzati in modo improprio o destinati a morire nel congelatore.

Vanno poi considerate le complicità sociali. Pensate che cosa succederebbe qualora un genitore dovesse spiegare al proprio figlio/a che **la sua madre biologica è sua nonna**.

Com'è, invece, la situazione in Italia?

Il nostro Paese ha proibito, per evitare complicità simili, la fecondazione **eterologa** (che avviene quando l'embrione o una delle cellule che lo formano sono donate da estranei).

Inoltre vige da sempre il divieto di **crioconservare** (conservare gli embrioni a -196°C per bloccarne la crescita) o sopprimere gli embrioni.

La legge si fa più contorta sul numero di embrioni da impiantare e sul numero di impianti possibili.

Prima del 2009, era obbligatorio **produrre e impiantare** contemporaneamente **3 embrioni** per ciclo terapeutico.

La Corte Costituzionale, **però, ha aumentato il numero possibile degli impianti**, in modo da ricreare la "**selezione naturale**" che avviene nell'utero di una comune gestante. In altre parole lo Stato tenta di "naturalizzare" ciò che non avviene all'interno dell'utero.

Assurdo! Parliamo di fecondazione e procreazione **medica assistita**, quindi è inutile cercare di riprodurre condizioni naturali, perché restano comunque **false!** Non si può prima produrre embrioni in **labo-**

ratorio, e poi parlare di selezione **naturale**.

Inoltre, il **1° aprile 2009**, la Corte Costituzionale ha sancito che è "costituzionalmente illegittimo" limitare a 3 il numero massimo di embrioni da poter produrre ad ogni ciclo. La complessità e l'ambiguità della legge 40 si giocano tutte in questo passaggio. Infatti, da un lato, il numero degli embrioni che possono essere tollerati varia a seconda delle condizioni fisiche e all'età della gestante. Ed giusto che ciò sia stabilito dal medico e con la consapevolezza della donna, la quale è libera di decidere a che sforzo sottoporsi. Dall'altro lato, che fine fanno gli embrioni che avanzano? Si ritorna di nuovo a parlare di selezione naturale? Anche in

questo caso non direi, visto che questi ultimi non sono nemmeno entrati nell'utero.

Fatto sta che la legge italiana ammette il congelamento degli embrioni, previa richiesta della coppia, **fino ai 5 anni**.

Dopo di che, questi **devono essere impiantati**, per evitare che muoiano. E se la mamma, dopo una prima esperienza, dovesse rifiutare?

Troppi dubbi e mille cavilli che oscurano le norme su una pratica a favore della vita. La legge 40 è ancora un cantiere aperto. Riusciremo a togliere questo "Lavori in Corso" dal nostro sistema? Oppure dobbiamo continuare ad accumulare embrioni di cui non sappiamo cosa fare? Ma l'Italia è abituata all'emigrazione. Dopo operai e cervelli, osserva immobile le coppie sterili che vanno all'estero a procreare e, purtroppo, anche a buttare i loro embrioni.

Fabio Dell'Olio

**Dona il tuo 5xMILLE
all'Associazione onlus
Comitato Progetto Uomo**

Basta una tua firma

Scrivi

**codice fiscale: 92040700723
sulla tua dichiarazione dei redditi**